

# IL BACCAGLIONE

## CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Padova & dom. An. 10 — Sem. 8.50 Trim. 4.50  
 ABBONAMENTI Per il Regno 20 — 12 — 6 —  
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
 INSERZIONI In terza > > 40  
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg s. Denis N. 65.

Padova 28 Aprile.

## UNA SFIDA

Mentre scriviamo, l'elezione del collegio di San Daniele è già decisa.

Non è dunque possibile che le nostre parole siano dirette a combattere il candidato moderato.

Quello che siamo per dir oggi, avremmo potuto dirlo ieri — ma non lo abbiamo voluto fare onde appunto non si potesse attribuire alle nostre parole il significato di una delle tante armi che si vogliono usare nelle battaglie elettorali.

La *Gazzetta di Venezia*, raccomandando avantiere l'elezione del signor commendatore Giacomelli nel collegio di San Daniele, crede di dover tessere il di lui elogio; e fra le tante belle cose disse anche questa, che « il Giacomelli nel tempo del dominio straniero si reccò in Piemonte a stringervi relazioni ed amicizie » poi ritornato nel Veneto vi diffuse le idee liberali e nazionali colà cementate, e coraggiosamente formò parte dei COMITATI RIVOLUZIONARI qui costituiti... »

« Questi sono fatti » soggiunge più innanzi la *Gazzetta* « non solo provati, ma per di più a perfetta conoscenza di qualunque Friulano. »

Ebbene — rispondiamo noi — ciò che dice la *Gazzetta di Venezia* È FALSO.

Noi siamo in grado di affermare che non solo il Giacomelli ma NESSUNO dei moderati veneti i quali dopo il 1866 salirono in dignità — diventando cavalieri, sindaci, deputati o senatori — NESSUNO, ripetiamo, apparteneva MAI ai Comitati Rivoluzionari durante il periodo della dominazione straniera;

Appendice N. 15.

## Sigifredo il Monco

PAOLO FEVAL

(Traduzione dal francese.)

IX.

Un'ora dopo la notte copriva la campagna parigina.

Non si distingueva veruna cosa sulla pianura, eccetto i lumi che rischiavano la capanna di Civis.

Ad una mezza lega dal Monte dei Martiri, sulla strada medesima ove abbiamo già incontrato Sigifredo, il giovine leudo e il suo compagno Reignier, una truppa composta da sessanta ad ottanta cavalieri, andava a lento trotto, senza ordine e senza conservare il silenzio.

Eran gridi, canti, imprecazioni.

Alla testa della truppa stava un guerriero di figura atletica; montava

Noi siamo in grado di affermare che quando i nostri amici entrarono nel Veneto e prepararono la congiura che terminò coi moti sfortunati ma gloriosi del Friuli, non solo non erano d'accordo col Giacomelli, ma si guardavano più da lui e dai suoi aderenti che dalla stessa polizia dell'Austria;

Noi siamo in grado di affermare che allorquando uno dei nostri si recò a Venezia per avvertire il Capo Supremo dei Comitati moderati di tutto il Veneto che le armi erano pronte sui monti del Friuli, del Cadore e dei Sette Comuni, onde la Rivoluzione sarebbe scoppiata fra breve e chiedevamo qualche soccorso potevano darci i Comitati moderati — il Capo Supremo di essi rispose che andavamo incontro a certa morte, e chiese in grazia di essere avvertito del giorno in cui la Rivoluzione sarebbe scoppiata allo scopo di poter fuggire dal Veneto.

Ah! moderati... moderati del Veneto — accontentatevi della nomèa, di grandi uomini che vi siete data da voi medesimi — accontentatevi di aver spadroneggiata per tanti anni l'intera Regione, relegando noi in una specie di lazzaretto morale — accontentatevi di tutto ciò, e non venite a dirci che nel giorno della prova eravate con noi, se noi non vi abbiamo mai visto!

Accontentatevi di aver mietuto e non abbiate la pretesa di aver seminato — imperocchè noi non vi conosciamo; e se non vi conosciamo, vuol dire che dei Comitati Rivoluzionari voi non avete fatto mai parte!

Tutte le cose che abbiamo affermato, siamo pronti a dimostrarle.

Concediamo alla *Gazzetta di Venezia* cinque giorni di tempo affinchè possa chiedere ai suoi amici, vicini e lontani, che cosa ci deve rispondere.

un robusto cavallo nero, e sembrava fosse il capo.

Dietro a lui cavalcavano i suoi quattro conti, o compagni; dietro questi il grosso della banda.

Se fosse stato giorno si avrebbe potuto vedere che questo signore aveva una mezza dozzina di cicatrici sotto il suo beretto di pelle, ed uno sguardo fiero tanto da fare tremare.

— Dobbiamo essere vicini — disse egli — credo di sentire il muggiare delle vacche... Cercate di gridare meno, figli miei.

Alcuni tacquero gli altri seguirono a ridere ed a cantare.

Il capo alzò alquanto la voce.

— Vi è dunque alcuno, — diss'egli — che vuol provare la punta della mia spada.

Basta saper parlare ai soldati: tutti si tacquero.

— Giacchè mio figlio — riprese il capo — non s'è più fatto vivo dopo la sua partenza, bisogna dire che sia morto.... Mio figlio era nobile, quanto Clodoveo il Merovingio ed anche di più.... Noi lo rivendicheremo, oppure il suo uccisore mi pagherà millecento soldi d'oro per la composizione della sua testa.... questo è il prezzo.

È il prezzo, ripeterono i soldati. Sembra infatti fosse il giusto prezzo.

Il leudo Aubert, non era adunque disperato a versare molte lagrime per la morte del figlio.

Questa concessione valga anzidio per *Giornale di Udine*, al quale rinerebbe di non avere né tempo né spazio per riprodurre lo *sospeso articolo* della *Gazzetta di Venezia*.

Vedremo se i due giornali moderati accetteranno la nostra sfida!

### La riforma elettorale

Da una lettera dell'on. Cairoli si rileva che la riforma elettorale sarà tra i progetti che verranno presentati fra breve. Ecco il testo di questa lettera, diretta a quei operai milanesi che gli mandarono un indirizzo per ricordargli la promessa fatta di allargare la base del suffragio elettorale:

Roma, 21 aprile 1878.

Egregi Cittadini,

« Affido al mio buon amico colonnello Majocchi di ringraziarvi per lo affettuoso indirizzo, e di assicurarvi che il Ministero non dimentica le promesse, ma le adempira presentando la riforma elettorale come altri progetti dopo le ferie parlamentari. Le petizioni da voi raccolte e trasmesse a me saranno dalla presidenza della Camera consegnate alla Commissione che prenderà in esame il progetto.

« Accogliete un cordiale saluto del vostro.

« Dev.mo  
B. CAIROLI. »

### L'agitazione in Russia

Anche il vastissimo impero degli Czar è minato da quella forza potentissima delle nuove idee che si compendia nella Rivoluzione.

Non soltanto a Pietroburgo, ma anche a Mosca ed a Kiew hanno luogo dei movimenti tutt'altro che favorevoli al governo russo.

A Kiev fu tentato di uccidere il procuratore di Stato Kotlarewski. La polizia si mise alla ricerca e trovò... trovò un revolver in casa di uno studente. Da ciò trasse la conseguenza

Essere uccisi era la sorte comune. I parenti della vittima si erano abituati a considerare ciò come un danno puro e semplice del quale bisognava farsi dare l'indennità.

L'indennità si diceva composizione. I parenti se la dividevano, e non erano dolore che non si consolasse col balsamo dei soldi d'oro.

Le composizioni o guidrigildierano graduate secondo una tariffa stabilita con gran cura. Tutto era fissato, si può affermarlo, come il prezzo dei posticini.

I prezzi non erano per tutti eguali. La morte di uno arricchiva la sua vedova, mentre l'uccisione di un altro nulla dava ai suoi nipoti.

Il barbaro libero, conte del re, valeva 1800 soldi d'oro.

Il duca scendeva a 960.

Il vescovo tocava solo i 900.

I parenti del duca 640; e non un centesimo di più!

Il diacono 500, il sotto-diacono 400, il Romano convitato del Re, 300.

Poveri Romani, già padroni dell'universo!

In fine per tutte le persone (voi ed io — *medioeris homo*), si pagavano cento soldi.

Si eccettuava i guardiani di maiali presso i Burgondi, ed i Giudei presso i Ripuari, che si gli uni che gli altri costavano solo 30 soldi! Si poteva pure mercanteggiare per i Giudei e

che lo studente era l'assassino e lo arrestò.

I suoi camerati tentarono di liberarlo mediante una petizione e in risposta circa 140 di quei giovinotti vennero mandati parte a domicilio coatto e parte nelle carceri di Mosca. In quest'ultima città i loro colleghi e molti operai tentarono di liberarli, e in questa parapiglia 12 studenti furono uccisi, 25 feriti e 100 arrestati. Secondo lo *Suv Vestu* più di 100 studenti di Kiew furono esclusi dagli studi.

Una associazione segreta che intitolasi: « Governo Nazionale russo » ha sparso una quantità immensa di proclami per tutte le città e villaggi del vasto impero coi quali chiama il popolo alle armi. Lo scritto porta il titolo di « Dissertazione rivoluzionaria » e la data del 7 aprile 1878. Un gran sigillo rosso-sangue, che è posto in testa allo scritto, porta nella sua periferia la seguente iscrizione: « Unione della redenzione nazionale. »

Sermoni di motto le parole del Robespierre: « Schiaccia col terrorismo i nemici del popolo e ti spetterà l'onore della fondazione della repubblica » ed un detto di Nelkrassoff: « La nostra causa è salda perchè si basa sul sangue. » Il tenore dello scritto è il seguente: « Popolo generoso, destati, afferra le armi contro i tiranni e vendica le bastonature! È giunto il momento favorevole, chè lo stato delle cose in Russia è insopportabile. Da un capo all'altro del nostro vasto paese non v'è un luogo solo dove l'uomo si senta sicuro contro gli sgherri dello Czar... »

Dopo aver descritto l'amministrazione governativa, come è praticata in Russia, lo scritto continua:

« Sopra tutti senza eccezione, incominciando dai fanciulli che vanno alle scuole popolari, fino ai vecchi delle riserve che sono stati chiamati sotto le armi, su tutta la nostra vita, dalla culla fino alla bara, su tutta la vita fisica ed intellettuale dei nostri fratelli e delle nostre sorelle preme la pesante mano dello Czar, opprimendo tutto e tutto disonorando, facendone l'istruzione dell'arbitrato.

spendere meno.

Il sig. Guizot ci ha dato la tariffa completa del guidrigildo, nel magnifico suo saggio sulla storia di Francia. È senza alcun dubbio una delle pagine più curiose della vita della società umana.

Questo conte Aubert che con tanta indifferenza parlava della somma che avrebbe ricevuto per l'uccisione del figlio, era un mariole, ma non più di quello che tanti altri lo siano.

Tutti questi Sicambri erano demoni, ma sono necessarie persone siffatte per fondare i grandi Stati.

Roma stessa non fu sul principio un'antro di banditi?

Le persone oneste non fondono che delle botteghe come a Ginevra, o dei pesci d'aprile, come la repubblica di San Marino. Non è possibile creare con tranquillità.

Ripetiamo: ogni nascita costa delle lacrime e del sangue.

Il conte Aubert abbatté con un calcio la porta di Civis dai capelli gialli. Era il suo modo di entrare.

In capo a tre minuti ogni cosa era sossopra. Il vino scorreva abbondantemente, la carne arrostiva; le donne gridavano, Civis piangeva.

La sola Marta, impossibile come il giusto d'Orazio, sorrideva e faceva la

Gutta exat lapidem.

Fuori di Parigi Cent. 7

Non è possibile di coprire il deficit delle casse dello Stato. Vite ed esistenze sono distrutte. La carestia e le epidemie ne sono la conseguenza. Appena è terminata una guerra che già si arma per un'altra molto più pericolosa. Non si vede come potrà terminare la miseria che avvolge un popolo di 90 milioni. La miseria del popolo ha preso tali dimensioni non mai viste sulla terra. Volete sopportare ancora questo giogo? Volete essere ancora lo scherno del mondo? Su, fratelli e sorelle, alle armi! Su in nome del progresso, della libertà e del nostro buon diritto! L'Europa che ci ha disprezzati per la nostra schiavitù, deve imparare a rispettarci! Vogliamo esistere da popoli liberi!

### L'Alloggio Convenienti

Il corrispondente romano della *Gazzetta del Popolo* di Torino è in grado di dichiarare inesatte le notizie pubblicate da giornali interni ed esteri circa l'incidente fra il generale Cialdini, il Duca d'Aosta e il Ministro.

Ecco come starebbero le cose:

« Per la residenza del Duca d'Aosta a Parigi si era pensato al palazzo dell'ambasciata italiana, ma il medesimo non contiene che un solo appartamento per i ricevimenti.

Appena il generale Cialdini venne informato che il principe Amedeo si recava a Parigi, mise immediatamente a disposizione del Principe il palazzo dell'ambasciata. Il Duca d'Aosta intende che le spese del suo soggiorno a Parigi siano a carico della sua cassa particolare. Una spiegazione quasi identica è data pure dal Diritto.

### CORRIERE VENETO

**Venezia.** — La commissione ferroviaria provinciale — scrive il *Tempo* — ebbe a dichiararsi soddisfatta dell'accoglienza avuta dall'on. ministro civettuola coi forti soldati che avrebbero potuto metterla in tasca. Viva Iddio! avrebbe bisognato ben altra cosa per mettere paura alla gentile Marta!

Régnier, il compagno, le era già venuto in uggia, come ben potete immaginarvi. In cambio aveva ottanta bellissimi soldati, bruni, bai buti colla lunga capellatura.

Perché si sarebbe atterrito?

Il conte Aubert prese Civis per un orecchio e lo trasse in disparte in un angolo. Era il suo modo di chiedere un particolare convegno. Civis si pose in ginocchio ed il conte Aubert gli disse pessimo a poco così:

Finchè era ancor chiaro, vidi da lungo sull'alto di una collina, un maniero circondato di mura. Non credo che appartenga ad un pitocco par tu.

— Oh no, mio re, rispose Civis col suo più amabile sorriso.

— Ed a chi appartiene?

— A Gotrand il Burgondo.

Al nome di Burgondo, il conte Aubert aggrottò le sopracciglia. Civis tremò dalla testa ai piedi.

Credo che in quel momento desiderasse il naso del vec

Baccarini, il quale s' impegnava di presenziare nel 2 maggio prossimo, il progetto di legge delle ferrovie Adriatico-Chioggia e Mestre-Portogruaro.

Ieri mattina l' illustre generale Grant è partito per Milano. Quindi proseguirà per Parigi.

**Venezia.** — Dai prospetti che pubblica il ministero dei lavori pubblici (Direzione generale delle strade ferrate) rilevasi che dal 1.º gennaio a tutto febbraio di quest'anno il prodotto delle linee interprovinciali Venezia-Treviso e Padova-Bassano fu di lire 78,070.

Il prodotto chilometrico delle due linee, nel bimestre anzidetto, fu così di lire 729.

**Verona.** — Gli attivisti della R. Stazione Enologica di Conegliano, accompagnati dalla Commissione della Fiera, si recarono a visitare uno dei più vasti tenimenti di Valpolicella, di proprietà del cav. Trezza, per esaminare il sistema di coltura delle viti e le norine usate nelle fabbricazione dei premiati suoi vini.

## CRONACA

Padova 29 Aprile

**Consiglio comunale.** — Il consiglio è convocato in sessione ordinaria di primavera, lunedì 29 corr. alle ore 8 1/2 pomeriggio.

Ecco le materie poste all'ordine del giorno:

### Seduta pubblica

1. Comunicazione dello studio del sig. cav. Verson prof. Enrico e Quajat prof. Enrico sulle acque potabili della città di Padova e proposta relativa.
2. Domanda del sig. Bagarello Tureta Giovanni assuntore degli spazi pubblici per ottenere una riduzione di canone e proposte relative.
3. Concorso del comune per il monumento al Re Vittorio Emanuele II Roma e a S. Martino.
4. Proposta di concorso al monumento per il generale Alfonso La Marmora.
5. Riconsegna al comune dell'area dietro la loggia Amulea e proposta di acquisto di alcuni enti di proprietà della società del giardino.
6. Domanda del comune di Cadoneghe per aggregazione di parte del territorio appartenente al nostro comune.

### Seduta Segreta

7. Nomina del presidente del consiglio d'amministrazione della casa di ricovero.
8. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta relativamente alla rinuncia del signor Cavani Giuseppe al posto di Ragioniere aggiunto.
9. Nomina di due assessori supplenti.
10. Pensione alla signora Scapin Margot vedova Guglielmi.
11. Conferma del sig. Trevisan Antonio a vice ispettore Veterinario.
12. Aumento di stipendio agli insegnanti nelle scuole primarie previsto dall'art. 59 dell'apposito statuto.
13. Nomina del parroco per la chiesa di S. Lazzaro di patronato comunale.

**Cavallo fuggito.** — Ieri in riviera S. Leonardo mentre un servo faceva galoppare il cavallo del padrone, standosene seduto bravamente nell'interno del legnetto, la bestia tolse la mano al cocchiere e si diede a precipitosa fuga; ma giunta al Ponte di Ferro urtò contro un pilastro e si fermò di botto cadendo sulle ginocchia.

Il servo non si face male, ed il cavallo siruppe la pelle delle ginocchia.

**R. Liceo Tito Livio.** — Il Provveditore agli studi avvisa che le prove scritte degli esami di licenza liceale avranno luogo nel mese di luglio, nei giorni e nell'ordine seguente:

Mercoledì 17 luglio — Lettere italiane.

Venerdì 19 — Lettere latine.

Lunedì 22 — Lingua greca.

Mercoledì 24 — Matematica.

I candidati alla Licenza Liceale che durante il presente anno scolastico, fecero dimora in questa provincia, devono entro il mese di giugno

presso iscriversi presso il Regio Liceo Tito Livio.

Essi dovranno presentare:

1. L'attestato di Licenza Ginnasiale conseguito da tre anni;
2. La quietanza della tassa prescritta dalla Legge 11 agosto 1870. N. 5784, allegato K;
3. Un certificato comprovante la loro dimora, quando non provengano da un Istituto Regio o pareggianto;
4. Una chiara e breve notizia dei loro studi, dell'età, del luogo di nascita e di dimora, del tempo speso nelle Scuole Classiche, dei Professori da cui furono istruiti, dei libri adoperati e dei voti riportati negli esami di promozione sostenuti;
5. Un certificato del Direttore della Scuola pubblica, se non fecero i loro studi nell'Istituto ove si presentano agli esami, o della Scuola privata o del padre, se studiarono sotto la vigilanza di lui, comprovante gli studi fatti.

**La missione della donna** è un periodico letterario, educativo fondato e diretto da Olimpia Saccati, dedicato alle giovani donne d'Italia. È un buon giornalino scritto con garbo da uomini e donne sopra diverse materie, e che raccomando a tutte le famiglie che vogliono avere una buona lettura per istruzione delle giovanette. Esso viene pubblicato in Alba dalla Tipografia Sansoldi, si pubblica due volte al mese in fascicoli di 16 pagine cadauno — Non costa che L. 5 annue.

**Un'Abbonato** ci scrive, che da vario tempo il *Bacchiglione* non contiene più la rubrica dei suicidi che succedono in Italia.

Il *Bacchiglione* tempo fa ha diggià prevenuto che chiudeva la rubrica di quei fatti dolorosi; anzi si potrebbe una volta per sempre chiuderla da tutti i giornali e non tenerne più parola. Sarebbe anche un riguardo dovuto ai quelle disgraziate famiglie alle quali toccano simili tragedie.

**Campane.** — Sono tempestato di lettere sul tema obbligatorio del suono dei sacri bronzi, che chiamano i fedeli alla preghiera, e rompono le tasche tanto ai fedeli che agli infedeli. Vengono esse dal Duomo, o dal Santo, da S. Francesco, o dagli Eremitani, da S. Matteo, o dai SS. Fermo e Rustico, tutte sono concordi nello incoraggiarmi a continuare la campagna iniziata contro l'eccessivo suono delle campane.

Alcune partecipano eziandio che si stanno sottoscrivendo delle proteste a Venezia per domandare all'autorità politica pronti ed energici provvedimenti. Ben fatto, e da parte mia non mancherò certo di propugnare con tutto il calore possibile, una protesta simile, qualora venisse fatta anche nella nostra città. Le campane poi che disturbano maggiormente sono quelle del Duomo e degli Eremitani.

**Perimento.** — Il giorno 22 in Abano i villici S. L. ed F. C. vennero a diverbio per futili motivi e ben presto, passando dalle parole ai fatti, si separarono dopo qualche tempo. Il villico S. L. s'accorse di aver riportato alcune contusioni alla testa guaribili in otto giorni e l'altro una ferita con arma da taglio guaribile in giorni 20.

Non si poté ritrovare la roncola che deve aver servito al feritore nella consumazione del reato.

**Corte d'Assise.** — La Corte d'Assise ier' l'altro ha terminato il dibattimento della causa contro C. F. soldato d'artiglieria imputato di furto, condannandolo a 3 anni di carcere.

**Birra-ria.** — Ardo disete ed ho voglia di un bicchiere di birra: e nonostante non ho il coraggio di entrare in alcune botteghe in cui la si vende perché... la ingenuità con cui la si annunzia mi scoraggisce.

Infatti chi va a bever *Birra-ria*?

*Rio* sost. masc. significa reità, peccato; *rio* ad es. significa reo e si dice delle persone e delle cose.

Dunque *Birra-ria* significa *birra cattiva*: e chi va a bere birra cattiva?

Se trovarsi una *birreria*, e' entrarsi a bere.

**Incendio.** — Giorni sono a Casale di Scodosia, casualmente prese fuoco una casa colonica di proprietà d'un possidente del paese, sig. Quariento Lodovico. Accorsi prontamente gli abitanti sul luogo, valsero colla loro operosità ad estinguere il fuoco limitando il danno a poche lire. Il Quariento era assicurato.

**La Società Ginnastica Educativa** ha spedito ieri alla consolle di Rovereto il seguente telegramma:

Dott. Carlo Candelpergher Presidente della Società Ginnastica Roveretana

Rovereto.

La Società Ginnastica Educativa di Padova riconoscente per l'invito alla inaugurazione della vostra bandiera in pegno di affetto vi acclama suo Socio onorario.

Fraterni saluti

Presidente

Calegaro

**Teatro Concordi.** — Iersera il pubblico che è sempre numeroso si è discretamente stancato alla rappresentazione dei sei atti nei quali è diviso l'*Andreina* di Sardou.

Non è che questa commedia non abbia qua e là dei meriti incontestabili, ma ha il difetto della troppa lunghezza e quello della poca coesione.

Questa sera avremo il *Ferreol* dello stesso Sardou.

**Teatro Garibaldi.** — La *finta malata*, una delle belle commedie di Goldoni richiamò un pubblico discretamente numeroso a questo teatro.

L'esecuzione fu in parte buona ed in parte... così... così: bene assai il signor Umann nella parte di Pantalone ed il signor Benini figlio, nella parte di speziale.

Anche la *finta malata* signorina Giuseppina Rossi fu applaudita.

*Babbo d'America* è un grazioso bozzetto del signor Umann. L'intreccio è semplice, ma ben condotto e piuttosto originale; v'è qualche buona scena, e qua e là vi si trovano dei *bons mots* abbastanza gustosi. Due amanti per poter coniungersi in matrimonio, in barba allo zio che ha progettato un'altra unione, improvvisano un *babbo d'America* il quale deve approvare il desiderio dei due amanti. Ma intanto giunge il vero padre, che scopre l'intrigo e fa felici le due torrette.

Fu applaudito il signor Benini figlio nella parte dell'avvocato, il *finto padre*; e piacque anche l'amorosa signorina Rossi.

Questa sera la *Casa nova* col concorso della distinta attrice signora Laura Zanon-Paladini, o la commedia del Dossena non troppo nuovissima, *La scusia d'Arlecchino*.

**Una al di.** — Tra due filosofi.

— Esistono al mondo esseri più infelici di coloro che sono costretti a portare le lenzuola al monte di pietà?

— Oh, sì!... c'è la classe di coloro che non hanno lenzuola da portare al monte di Pietà.

**Bollettino dello Stato Civile** del 26.

**Nascite.** — Maschi 4. Femmine 2.

**Morti.** — Benedetti-Bedo Anna fu

Matteo, d'anni 45, casalinga, vedova.

— Margutti-Contatto Maria di Angelo, d'anni 40, cucitrice, vedova.

— Bettelli Antonio fu Giuseppe, d'anni 56, pittore, coniugato.

— Perdonci Caterina fu Bortolo, d'anni 82, domestica, vedova.

— Bisello Giuseppe fu Bernardo, d'anni 20, fabbro, celibe.

## Spettacoli d' oggi

**TEATRO CONCORDI.** — La drammatica compagnia Bellotti Bon N. 1 esporrà questa sera:

*Ferreol* — Ore 8 1/2.

**TEATRO GARIBALDI.** — Questa sera la compagnia Goldoniana di Ullmann e Benini esporrà:

*La Casa Nova*. — Ore 8 1/2.

## ANNUNZI LEGALI

Il supplemento al foglio periodico della Prefettura di Padova del 26 aprile contiene:

I. Il cancelliere della pretura di Piove avvisa che l'eredità di Tiozzo Serafino fu Francesco, fu accettata beneficiariamente da Darello Maria di Codevigo nell'interesse dei minorenni Cherubino, Luigia, Rosa e Serafino. Tiozzo fu Serafino.

II. Il R. tribunale Civile e corzonale dichiara che Fortunato Zardin di Bortolo commerciante di Padova è fallito, ed ha cessato i pagamenti fino al 15 dicembre 1877. — Nomina a giudice delegato il signor Zanellato Luigi, e a Sindaco provvisorio il conte Francesco Giacomo Zon.

dei giornali devoti alla conciliazione, si conforta supponendo che vi siano state due encicliche, l'una moderata e dimessa, secondo le intenzioni del papa, e questa sarebbe andata a monte; l'altra violenta come la vogliono gli intrasigentii, e questa sarebbe quella venuta alla luce.

Non è d'uso dirvi che questa supposizione è completamente gratuita. L'enciclica è stata scritta dal papa, senza che le persone della sua corte potessero nulla intravedere, e quindi emana spontaneamente da lui, esprimendone il pensiero intimo ed il programma di governo.

I moderati ed i conciliatori ne sono desolati. Speravano tutt'altro. Nel Pecci essi vedevano e volevano vedere l'uomo che incarnasse il loro ideale, ma l'enciclica è venuta a sbagliare le loro speranze ed a dire un'altra volta, che non è il papa a modellare la chiesa cattolica, ma è questa quellia che fa il papa.

In sostanza: guerra alla libertà, rivendicazione del potere temporale, abbominio alle leggi civili, continuazione della commedia dei pellegrinaggi e dell'accattoneggio dell'obolo. Questo è il programma del nuovo papa, e non v'è dubbio che sia identico a quello di Pio IX, quantunque espresso con forma un po' meno violenta. E ciò è venuto a sgominare tutti i calcoli, tutte le beate preparazioni del moderatismo, che già aveva aperto il cuore alla possibilità di porsi ai fianchi del papa, e combattere con lui le battaglie dell'ordine morale.

Ma come si fa ad allearsi con un papa, il quale pone per base del suo programma la rivendicazione di Roma, anche a costo di chiamare in Italia lo straniero? Ciò che ripugna persino ai moderati, è andato a sangue però ai progressisti. Dico progressisti così per dire, e perché è il Depretis che si è valso e continua a valersi di certi giornali, laonde la parola sta, ancorché la più propria dovrebbe essere un'altra, forse quella di ricattatori.

Ma tant'è, oggi non si può più fare assegnamento sui fondi segreti: non si può andare da Zanardelli ed intimargli: o tante mille lire al mese o guerra a coltello. Laonde, ciò che si perde da un lato, con quello scrupolo e con quella coscienza che distingue gli amici e gli organi del Depretis, si vira di bordo, e si fa la festa al Vaticano. Senza ch'io mi spieghi di più, avrete veduto voi pure certi articoli e certi giornali, sedicenti progressisti, i quali hanno trovato la enciclica un capolavoro di moderazione, ed un sintomo de' sentimenti più miti ed amichevoli verso l'Italia. E notevole il contrasto tra queste espressioni e quelle di cui si valgono i consorti, ed il confronto è abbastanza istruttivo.

Ma lasciamo da parte queste re-cremazioni, che hanno l'aria di una polemica inutile. Il Paese ha sufficiente buon senso, e non v'è bisogno di metterlo in guardia contro i Ninco Nanco della penna. Il vero si è che anche nei circoli diplomatici l'enciclica ha prodotto un'impressione sinistra. L'ambasciatore austriaco, che sperava in un programma moderato, si è espresso in termini abbastanza chiari, e comincia a farsi strada nella diplomazia la persuasione che col papato non se ne fa nulla: è un peccatore impegnante, e val meglio lasciarlo ai suoi destini.

Perciò molti ritengono che il cambiamento sarebbe opportuno perché il ministero facesse un colpo di vigore, e presentasse immediatamente, appena riaperta la Camera, una legge per applicare l'articolo 18 delle guarentigie, in senso assoluto liberale. Molte delle resistenze che siuora vi si sono opposte, piegherebbero in questo momento, e si potrebbe prendere la situazione di assalto, senza grande fatica e senza sottostare ad ingenti sacrifici.

Un movimento in questo senso

si viene formando intorno al ministero, il quale già vi deve essere disposto senza bisogno di grandi eccitazioni. Egli viene dalla Sinistra, vale e dire dal partito che più ha insistito per ottenere quella legge, che è sempre rimasta dimenticata, malgrado gli impegni formalmente solenni che avevano presi i due ministeri Lanza e Minghetti, quando più vive erano le insistenze della Sinistra perché una materia così importante venisse regolata.

Il Cairoli, a quanto si assicura, non sarebbe alieno dal cedere a queste pressioni, ove si esercitassero con sollecitudine, sicchè unico ostacolo sarebbe il Conforti, che però ha delle disposizioni, se non eccellenti, almeno buone. Tocca alla Camera ed alla stampa l'insistere, e se lo farà, prima che scorreranno avremo posto un argine poderoso tra gli interessi della libertà e la continua frega della conciliazione.

## IL FRATELLO D'ARMI

*Ugone di Soana e Valfrido di Arundello* appartengono a due famiglie medioevali, signore di castelli e nemiche fra di loro.

Combattendo contro gli infedeli, Valfrido ebbe salva la vita per virtù di *Ugone* onde gli giurò amicizia e fedeltà.

Trascorso alcuni tempo, gli Arundello assediaroni il castello dei Soana, e Valfrido, memore della data parola, abbandonò i suoi per difendere il « fratello d'armi » che gli aveva salvata la vita e si chiuse nell'assediatato castello insieme ad *Ugone*.

In questo castello vi era *Bona*, sorella di *Ugone*, e *Berta* di Noasca, prigioniera dei Soana.

*Ugone* si innamora di *Berta* e *Bona* di Valfrido, ma tutti e due tengono nascosta la propria passione.

Anche Valfrido si innamora di *Berta*; le manifesta però il suo amore, ed è riamato.

Abbiamo dunque un intreccio degnissimo di dramma e reso più interessante dal mistero sotto il quale i due *Soana* nascondono la loro ardente passione.

Valfrido, inconsapevole, si trova esposto alla doppia gelosia di *Bona* e di *Ugone*, onde viene racchiuso nel carcere.

*Ibleto* di Arundello, consanguineo di Valfrido, penetra per inganno nel castello dei Soana, ed il sotterraneo che ne lo conduce mette capo appunto nel carcere di Valfrido.

Valfrido non vuol tradire il « fratello d'armi », ed invece di unirsi ad *Ibleto* per espugnare la rocca ne avverte i difensori gridando al tradimento.

*Ibleto* lo uccide.

Esposta brevemente, questa è la favola dell'ultimo dramma di Giacosa.

Quando si voglia rappresentarne sulle scene i fatti di un periodo storico trascorso, bisogna tener conto innanzi a tutto del carattere dell'epoca alla quale i fatti medesimi si riferiscono.

Questi fatti poi possono essere veri od immaginari. Se sono veri, bisogna che i caratteri dei personaggi si allontanino il meno possibile da quelli che ci dà la storia; se sono immaginari, bisogna che siano così ben delineati e scolpiti da far rammentar quelli degli uomini vissuti nel periodo rappresentato.

Queste norme non possono fallire; epperciò l'autore di una commedia o di un dramma che si riferisce ad altri tempi, deve possedere una grandissima cognizione dell'epoca storica che intende di rappresentare.

Il Giacosa ha studiato molto i tempi dell'età di mezzo, e non lo dimostra solo con questo suo ultimo lavoro.

Ad onta di ciò, io dico che nel « Fratello d'Armi » il carattere dell'epoca non è rappresentato perfettamente.

La scena del dramma risale al 1272.

Ebbene — nella vita dei castelli feudali, il carattere del secolo XIII si manifesta sotto tre forme: gli amori, le armi e la religione.

Religione di apparenza e non di sentimento, religione di consuetudine e non di fede, religione falsa e non vera — ma pur sempre religione.

Nel dramma di Giacosa gli amori e le armi sono cantati egregiamente, ma non c'è un solo verso non una sola parola per la religione.

Ciò sia detto a proposito del carattere dell'epoca.

Per quello invece che riguarda i caratteri dei personaggi, essi sono tali

che qualunque più celebrato poeta li potrebbe invidiare.

Caso non comune, perchè gli autori sogliono approfittare dell'effetto dei contrasti, i caratteri del « Fratello d'armi » sono tutti nobili ed elevati.

Lo stesso Fiorello non avrebbe dovuto nascer giullare.

Da Alcibiade a Coriolano, e da Graviano d'Asti agli emigrati di Coblenza tutti coloro i quali portarono le armi contro la terra che li vide nascere non trovarono mai la pietà della difesa di alcuno e furono disprezzati sempre (1) — ma ad onta di ciò, Valfrido si dimostra così generoso che vi riesce caro e gli perdonato se, mentre dei doveri della gratitudine e della data parola, scende in campo contro la sua terra.

Tuttavia il carattere di Valfrido avrebbe, a mio credere, un risalto ancora maggiore se, almeno una sola volta, o compiangesse sé medesimo ovvero maledicesse alla fatalità che lo trascinava a combattere contro il sangue della sua famiglia.

Ma il carattere è più alto, più sdegnoso, più superbo, più grande e più vero di tutti, è quello di *Bona* di Soana.

Comprendo che l'arte maravigliosa della Marini debba aver contribuito molto a renderlo tale, ma è certo che come ci è apparso ieri sera, esso ha raggiunto la perfezione umana.

Non ho saputo, né vedere un solo atto, né udire una sola parola che lo ponesse mai in contraddizione con sé medesimo.

Esso è sempre quello che è.

Il carattere di una castellana superba; ma non già di quella superbia volgare che deriva dalla stoltezza, sibbene dell'altra che dipende da un senso alto, fiero, sdegnoso e passionato.

Ama Valfrido e non glielo manifesta. È superba.

S'vendica della rivale col donarle la libertà.

È superba. L'accompagna nel carcere dell'amante e quando questi ne la ringrazia colla più grande espansione del cuore, ella non risponde neppure e dice imperiosamente alla rivale: vieni!

È superba.

Entra nel carcere all'ultima scena e trova Valfrido morto....

Che fa?

Non parla.

È superba. Sempre superba.

Il solo carattere di *Bona* basterebbe a dar un gran valore al « Fratello d'armi » di Giacosa.

(1) Faccio una nota per non confondere l'arte colla politica. Spiegherà ai nostri giorni, spetterà alla nostra Italia di dover vedere preniali quei cittadini che combattono contro la Patria. Dopo il 1866, gli ufficiali, non dico italiani ma nati in Italia, che combattono in parecchie battaglie contro il Patria, furono ammessi collo stesso grado e degli stessi onori nell'esercito nazionale ed ugualmente in tutto ai combattenti di Goito ed ai mille di Marsala!

## Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Roma 28:

— L'Italia annuncia nelle *Dernières Nouvelles* che il conte Sormani Moretti prefetto di Venezia ebbe una lunga intervista col ministro dell'interno on. Zanardelli, nella quale gli espone le condizioni tutte di Venezia e la necessità di provvedere sollecitamente a più urgenti bisogni reclamati dalla città.

Il Ministro promise al conte Sormani che al più presto provvederà alle più importanti questioni.

— Amilhau presentò il progetto della rete ferroviaria di Sicilia che fu accolto favorevolmente dal Governo e dai giornali napoletani.

— Il manifesto dell'onorevole Vard, Commissario regio presso il Comune di Napoli, è assai apprezzato in tutti i circoli politici e fu in ogni parte accolto col massimo favore.

Ecco poche parole del generale Garibaldi che dicono moltissimo:

« Caprera, 13 aprile 1878.

— Mio carissimo Ferrario.

Se il Ministero Cairoli-Zanardelli non può fare il bene, non so chi diaovo lo potrebbe — Sarà il sistema pessimo!

— Sempre vostro Garibaldi.

Il ministro della pubblica istruzione volendo in qualche guisa partecipare alla commemorazione che si farà l'anno

venturo di Giordano Bruno in Roma, erigendogli un monumento, ha incaricato il professore Francesco Fiorentino dell'Università di Pisa di preparare per quel tempo un'edizione nuova delle opere latine del filosofo di Nola, edizione che sarà fatta a spese dello Stato.

Il Ministero avrebbe deciso nel Consiglio tenuto l'altra sera, di non prendere alcuna risoluzione, per la nomina del Commissario regio di Firenze, fino a che la Camera non si sia pronunciata sul progetto di legge relativo all'inchiesta parlamentare, sul quale l'on. Varé ha già compilato la relazione, e che verrà in discussione nei primi giorni del prossimo mese di maggio.

Leggiamo nella Nazione:

Sappiamo che la Sezione d'accusa presso la nostra Corte di Appello ha dichiarato non esser luogo a procedere contro quel tale Cappellini, imputato di aver lanciata una bomba all'Orsini sotto gli Uffizi il giorno dei funerali del Re Vittorio Emanuele. Il Cappellini fu immediatamente scarcerato.

Il Secolo ha da Parigi 28:

La sala della Ceramica nella Sezione Italiana sarà pure buona figura. In essa si trova una collezione completa della ceramica in uso da tempo indeterminato presso le classi rurali di tutte le provincie italiane. Questa raccolta, diligentemente riunita dal signor Alessandro Castellani è interessante specialmente sotto l'aspetto retiologico di tal fabbricazione in Italia. Il Castellani intende regalare questa collezione, dopo l'Esposizione, alla manifattura di Sèvres.

Continuano più che mai le proteste contro la meschina decorazione interna della Sala e se ne fa risalire la colpa al commendator Ellena che venne a Parigi per provvedere all'allestimento della Sezione, strinse un contratto di tutto con un solo imprenditore francese, senza esigere serie garanzie contro i ritardi e contro l'inadempimento degli impegni relativi alla scuola stanziate, colla quale si sarebbe potuto ottenere qualche cosa di meglio.

Ecco alcuni particolari intorno alla gran sala dei concerti e delle feste dell'Esposizione.

Si era calcolato che questa sala potesse contenere 8000 circa persone, ma allo stringere dei conti, si verificò che non potranno starvene che 4800 o poche di più.

La platea conterrà 1.457 posti numerati e 197 poltrone. Nelle gallerie si avranno 378 posti coperti e 252 scoperti, però sempre, ben inteso, sotto la gran volta di cristallo.

L'anfiteatro avrà 1.472 posti numerati e 238 poltrone.

Nelle tribune ve ne saranno 548.

Si calcola che rotta per volta si otterrà un introito di 20 mila franchi.

Questa sala è specialmente destinata, oltreché alla grande solennità dell'inaugurazione, ai concerti che vi daranno, vocali e strumentali, i numerosi corpi di musica francesi e stranieri che a tale scopo si recano a Parigi.

Hanno arrestato a Pietroburgo un certo numero di studenti perché promotori di un indirizzo a M. Alexander il difensore di Vera Sarschtsch.

La polizia ha inoltre avuto ordine di non permettere che si parli dell'affare *Sassoulitsch* per strada o nei luoghi pubblici.

Evidentemente se i timori esistono a Pietroburgo di un moto rivoluzionario. Il comandante della fortezza di Petropalovsk situata sopra la capitale ha dato severi ordini di non aprire le porte della fortezza prima della levata del sole e di chiuderle avanti il tramonto. La navigazione su quella

parte della Neva che forma la fossa della fortezza è proibita.

Queste misure sarebbero dettate dalla paura che i rivoluzionari potessero tentare un colpo di mano per impadronirsi della fortezza.

## GAZZETTINO

**Opinione dei Medici.** — Ecco come l'*Union Médicale* in uno stimabile lavoro sul miglior modo di somministrare il Ferro in medicina, riuscire a le qualità del **Ferro Bravais** (Ferro dializzato Bravais).

Dopo aver passate in esame le diverse preparazioni vantate sino al presente, l'autore conclude in favore del **Ferro Bravais**, apprezzandolo come segue:

« Esso è esente affatto da qualunque acido — Non ha odore, né sapore, al contrario degli altri ferruginosi, dei quali il sapore stitico ed aromatico è molto pronunciato. « Non ammucchia mai i denti, proprietà che possiede unicamente esso fra tutte le preparazioni marziali; non rigiona alcun imbarazzo gastrico o sconceri intestinali — non produce eruzioni né costipazione; si unisce facilmente a qualsiasi liquido, acqua, vino, caffè ecc. ecc., in cui è solubile; la sua somministrazione è dunque delle più facili. »

L'illustre Dottore, ha fatto lo studio surriserio, ha dimenticato però d'accennare che il **Ferro Bravais** ha anche il pregio di essere realmente il più economico de' ferruginosi, poiché una boccetta dura un mese, ciò che costuisce una spesa di circa 15 centesimi soltanto di cura giornaliera.

Tutti i medici di Francia e d'Europa che, seguendo l'esempio del loro collega, esperientarono il **Ferro Bravais** l'ordinano con interesse al loro malati. Grazie a quest'intelligente concorso, il **Ferro Bravais** fu già riconosciuto come il miglior prodotto ferruginoso da impiegarsi.

*A fine di evitare le numerose contraffazioni e imitazioni che nascono continuamente, il pubblico è pregato di chiedere le vere « Gocce concentrate di Ferro dializzato Bravais », che si trovano presso la Ditta A. Mazzoni e Comp., di Milano, e in tutte le principali Farmacie d'Italia e dell'estero, e al Deposito generale a Parigi, 13, Rue Lafayette.*

*(Invio di GRATIS a chiunque ne fa domanda, d'uno studio molto interessante sull'Anemia, e sul suo trattamento mediante il Ferro).*

(1732).

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PAVIA, 28. — Stamane è giunto Cairoli. Fu ossequiato alla stazione dalle autorità, dall'università, da molti amici, dalle società operaie, dei mille e dei veterani. La folla lo acclamò ripetutamente.

PIETROBURGO, 27. — L'Agenzia russa dice che la mediazione della Germania continua; essa spiana la via ad uno scambio di vedute fra i gabinetti.

COSTANTINOPOLI, 27. — L'insurrezione dei mussulmani si estende e cagiona serie inquietudini ai russi.

Il Times dice che i greci della Macedonia si uniscono agli insorti. In caso del ritiro simultaneo, i turchi sarebbero intermediari per regolare la questione fra gli inglesi e i russi.

PARIGI, 27. — L'Assemblea del credito fondiario in un rapporto del governatore disse che in seguito ai passi della Francia e dell'Inghilterra richiamanti il Kedive all'esecuzione dei suoi impegni, il pagamento del coupon del 1 maggio è assicurato.

SAN DANIELE. — Eletto Giacometti con 320 voti.

TORTONA. — Eletto Leardi con 640 voti.

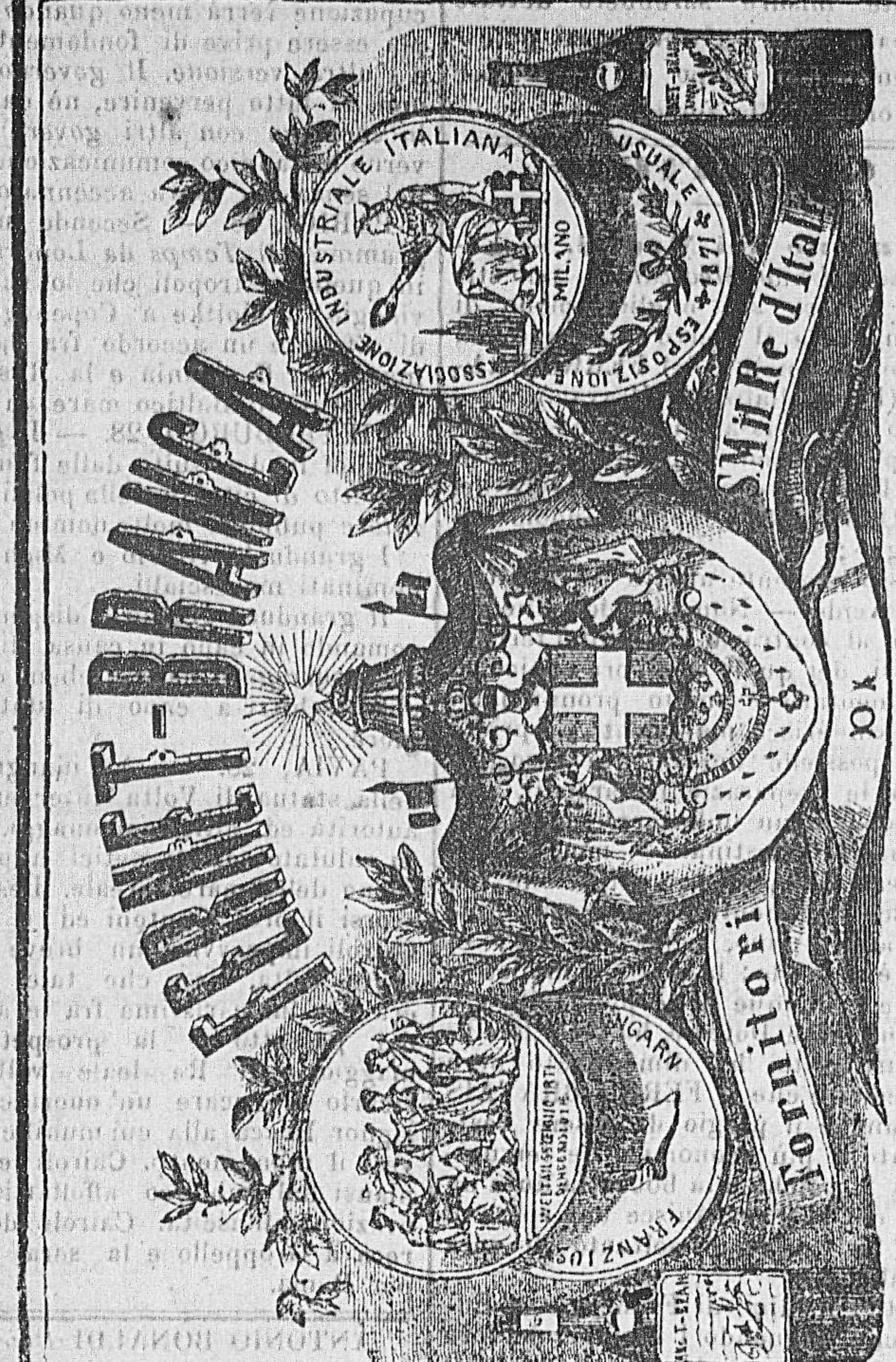
ROMA, 28. — Il Diritto dice:

« L'Opinione non è interamente paga delle spiegazioni che abbiamo fornito circa l'atteggiamento presente dell'Italia nelle complicazioni orientali; essa teme che la simpatia dimostrata dal governo del Re per l'opera conciliatrice della Germania abbia potuto prendere tale forma per cui sia menomata la nostra libertà d'azione. Siamo in grado d'assicurare a questo riguardo la nostra consorella nei termini più positivi.

Poiché l'Opinione trae argomento d'inquietudine da certe voci secondo le quali l'Italia, associandosi alla Germania ed all'Austria, anzi procedendo di propria iniziativa, avrebbe fatto in-

vito al gabinetto di Londra di formulare il suo programma nella politica d'Oriente, crediamo che ogni preoccupazione verrà meno quando si saprà essere prive di fondamento l'una e l'altra versione. Il governo del re non ha fatto per venire, né da solo né in concorso con altri governi, al governo britannico comunicazione alcuna nel senso qui sopra accennato. »

PARIGI, 28. — Secondo un telegramma del *Temps* da Londra, dicesi in quella met



## FERNET-BRANCA E COMP. DI MILANO

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perché VERA SPECIALETTA DEI FRATELLI BRANCA E COMP. è qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'enda della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

**ROMA.**, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi preavo di uella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e sto come incontrare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo : »

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno coministri coll'acqua, vino o caffè ; »

« 2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaranthus, ordinariamente disgraziati ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima ; »

« 3. Quei ragazzi di temperatura tendenti al linfatico, che si facilmente vici soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando prendano qualche cucchiaiata di Fernet-Branca non si arra l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antiepilettici ; »

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio preferirsi del Fernet-Branca nella dose suaccennata ; »

« 5. L'utile di comunicare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poche vino comune, come ho per mio consiglio veramente praticato con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di ercione ai signori Branca, che seppero confezionare in liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

**Lorenzo Dott. Bartolini** Medico primario degli Ospedali di Roma. — « Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, nella posta 1508 erano raccolti, fra gli infermi, abbiamo nell'ultima infezione epatica, la

arrotto campo di esperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano. Ne convalescenti di tipo affatto da astenia del ventricolo almeno colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come soffrigge, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in questi casi nei quali era indicata la chimica. »

**Dott. Carlo Vittorini** — Dott. Giuseppe Fenicetti — Dott. Luigi Alfieri — Dott. Mariano Torarelli, Economista provveditore. Sono le firme dei dotti — Vittorini, Fenicetti ed Alfieri. Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, socio.

**Ciclisti di VENEZIA.** — Si dichiarano esperti con vantaggio di alcuni inferni di questo Osedile il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed astenia dello stomaco nelle quali diluizioni riesce un buon tonico.

## RECOARO

### R. Stabilimenti aperti dal 1. Maggio a tutto Sett.

**PONTI MINERALI** — l'anemia, la clorosi, le affezioni del fegato e della vesica calcoli e renella, mestruazioni difficili, albuminuria, ecc., ecc. Sono guarite coll'uso di queste Acque Acidule-Salino-Ferrugineose di fama secolare, che si garantiscono genuine e non adulterate.

Avvertenza. Le bottiglie portano in rilievo le parole RR. Fonti Recoaro e le capsule metalliche, sono invinciate in verde collo stemma Reale, e la dicitura Recoaro, Fonte Lelia, P. Antonioni. Si vendono dalle primarie farmacie. — Depositi in Padova presso le principali farmacie — ed alla farmacia Menghini Enrico.

**STABILIMENTO BALNEO IDRROTHERAPICO.** — Bagni ferruginosi, comuni ed a vapore. Polverizzatori, Idrofori, Fanghi marziali. Grandi vasche d'immersione. Sale provviste dei più moderni apparecchi idroterapici con differenti pressioni e temperature. Semicupi forniti di speciali congegni per diverse malattie, ecc.

Avvertenza. L'Albergo ed il gran caffè è condotto dal signor Antonio Visentini, ed i signori Curanti assieme a tutte le possibili comodità vi rinverranno un elegante ed esatto servizio a prezzi normali. — Musica ed illuminazione a gaz.

1717

## Premiato Stabilimento

### BENTIGNO ZANINI

#### Deposito di Vini di Lusso — Fabbrica di Wermouth

#### PISTILLERIA DI LIQUORI



Fuori Porta Nuova, 121-F (S. Angelo Vecchio)

ONNATI

1684

## PASTA E SCIROPPO BERTHÈ

### ALLA CODEINA

Medicamenti inseriti nel codice ufficiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le costipazioni, il grippe, la bronchite e tutte le malattie di petto.

N.B. — Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta BERTHÈ, avendo i signori dottori Chevallier, Rèveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciropo e Pasta Berthè non contengono Codeina.

Deposito generale per l'Italia: in Milano, A. Manzoni e C., via della Sala 16; Vianini e Bezzi. — Napoli, Imbert. — Torino, Mondo; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

1660

## NON PIÙ MEDICINE.

### PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Roanda detta :

## REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce Revalenta Arabica che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le disperse, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulanza, vomiti, stiticchezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fato, voce, bronchi, vesica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invincibile successo.

N. 80.000 cupe, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a galattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insomnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo: era sotto il peso d'una morale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; ormai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conosce, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Brehan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 fr. 8; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

**Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

**Dette in Tavolette** per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

**Padova** Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. — Roberto Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1514).

**ASTHME** Medaglia d'onore NEVRALGIES

catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole antinevralgiche del dottor Levassieur, 3 franchi in Francia.

Presso Levassieur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi — In Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti.

## PREMIATA TINTURA

### Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacone tinge miracolamente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.